



Istituto di Astrofisica Spaziale e Fisica Cosmica  
Milano

INAF



ISTITUTO NAZIONALE DI ASTROFISICA  
NATIONAL INSTITUTE FOR ASTROPHYSICS

Milano, 5 maggio 2014

Sig. Presidente del Consiglio dei Ministri Avv. Matteo Renzi,  
Sig. Ministro della Pubblica Amministrazione, Dr. Marianna Madia,  
Sig. Ministro Istruzione, Università e Ricerca, Prof. Stefania Giannini,

per favore, **non** altri “sette giorni a maggio” (cosa intendo vi sarà chiaro se avrete la pazienza di vedere la mia web page alla referenza [1] e le altre referenze), **non** una altra agonia di voci e rumori di (inutili, dannose e malfatte, inutili e dannose perché malfatte) **riforme degli enti di ricerca** come quelli con cui ultimamente quasi ogni Governo (finora gli ultimi due ne erano esenti) ci ha colpito o ha tentato di farlo! [1,2,3]

Cio' di cui la ricerca italiana ha bisogno non è una “*rivoluzione pazzesca*”, ma di una **quieta tranquillità** che ci lasci lavorare come da sempre facciamo, con risultati riconosciuti per consenso internazionale.

Se si volesse estremizzare solo un pochino, si potrebbe dire, parafrasando quanto diceva nel 1949 Gustavo Colonnetti, esule antifascista, politico DC e presidente del CNR “[*la ricerca italiana*] ha bisogno solo di una riforma, un aumento del suo bilancio” [6]. Aggiungerei il reclutamento e la progressione del personale di ricerca.

Di certo cio' di cui abbiamo bisogno **non** è un intervento *pazzesco* nel senso di insensato, di basato su dati mancanti e percezioni errate, magari provenienti proprio da quegli alti burocrati ministeriali che dovrebbero essere il primo target della vostra azione (e di questo darò un gustoso esempio più sotto).

Nella vostra lettera voi dite: “*nel metodo: non si fanno le riforme della Pubblica Amministrazione insultando i lavoratori pubblici*”. Bene! Ora da una parte esiste una cattiva stampa (forse in malafede, sicuramente sbagliata) in materia di **Università e Ricerca** (in verità degli Enti Pubblici di Ricerca, gli EPR, pur preponderanti in alcuni settori come p.es. l'astrofisica di cui mi occupo, di solito si parla pochino ... **chissà' perché di solito per sopprimerli o accorparli**) che genera una cattiva pubblica opinione (cfr. p.es. il volume di Marino Regini su “Università malata e denigrata” o l'ottimo sito [www.roars.it](http://www.roars.it)). Da un'altra quando si parla e si pensa male (*da cittadini e utenti*, e in una certa parte a ragione) della Pubblica Amministrazione, si pensa all'ambiente dei ministeri romani, a uffici pieni di alti burocrati o di fannulloni brunettiani. Ma da una altra parte ancora si dimentica che fanno parte della Pubblica Amministrazione cose che hanno assai poco a che fare nel modo di lavorare e organizzarsi con uffici impiegatizi (anche ben funzionanti). Tra questi (e parlo da cittadino e utente) molti servizi pubblici quali scuola e sanità (gli insegnanti non sono impiegati, medici e infermieri non sono impiegati). Tra questi (e parlo del mio lavoro) vi sono **gli scienziati degli enti di ricerca** che, come i colleghi universitari, non sono impiegati.

Quindi una cosa di cui la ricerca italiana ha veramente bisogno sarebbe il **superamento della distinzione tra universitari con stato giuridico e scienziati "contrattualizzati" degli EPR** che non è mai stato tentato seriamente (salvo forse un tentativo abortito ai tempi del Ministro della Ricerca Ruberti).

Ed ovviamente nel **non applicare modelli organizzativi non confacenti** agli enti di ricerca (le cui strutture di ricerca non sono “uffici amministrativi”) ma **riconoscerne le peculiarità**. Anche nelle cose più banali (p.es. la CONSIP e il MEPA possono non essere adatti a procurare materiale per strumentazione scientifica).

Al vostro punto 16, il principale che ci riguarda, e che purtroppo e' collocato in una sezione della lettera che puo' apparire offensiva, dite: “*riorganizzazione ... della ricerca pubblica aggregando gli oltre 20 enti di ricerca che svolgono funzioni simili*”. Tralascio la dicitura di “*strategica*” e i “*centri di eccellenza*”, che possono essere solo frasi di moda e cara grazia almeno in questo testo questa volta non c'e' il “costo zero” delle riforme !

Ora in primis mi pare una cosa abbastanza *pazzesca* (nel senso peggiorativo) dire che i vari enti di ricerca che si occupano di discipline **affatto diverse** svolgano *funzioni simili*. E che possano farlo meglio venendo travasati tutti in unico calderone !

Cio' che c'e' di simile e' che tutti (noi del personale di ricerca, ed anche buona parte dei tecnici) abbiamo come principale attivita' l'avanzamento della conoscenza, e un comune metodo di lavoro scientifico. A cui **non** si applicano i regolamenti da impiegati. A cui (negli EPR e nell'Universita') sarebbe giusto avere uno **stato** (giuridico) **comune**. Pur restando, ove sensato come spesso e', in **istituti autonomi**.

Poi citate *20 enti di ricerca*. A me risultano (si veda la ref. [3]) **12 enti di ricerca vigilati dal MIUR**. Al vostro punto 25 parlate di “*consimento degli enti pubblici*” (e ben venga! “*conoscere per deliberare*” diceva Einaudi), ed infatti non e' facile ricostruire dalle varie fonti (open data ...) chi e' o non e' un ente di ricerca. Ma se intendete (come in una mia vecchia opinione del 1997) applicare un **comune stato giuridico anche** ai ricercatori degli enti vigilati da altri ministeri, ben venga !

Tuttavia da questo **non** deriva necessariamente la necessita' di accorpamenti indiscriminati.

Esaminando nel dettaglio la lista dei 12 cosiddetti enti di ricerca vigilati dal MIUR [3] si nota che ve ne sono quattro tipologie diverse:

Una e' costituita da enti diffusi in piu' strutture (p.es. gli Osservatori ed Istituti del mio ente, INAF) sul territorio nazionale, ma unidisciplinari e con una dimensione ottimale (un organico sul migliaio di dipendenti). Tra questi sicuramente INAF, INFN, INGV. **Questi enti andrebbero lasciati autonomi**.

Una altra categoria e' invece costituita da un unico ente pluridisciplinare di dimensioni “mostruose”. Questo e' al momento il CNR, da cui in epoche diverse (anche recenti) si sono gemmati gli altri enti [4]. Questo ente andrebbe **diviso in enti unidisciplinari** di dimensione ottimale.

Una terza categoria contiene dei piccoli enti mono-sede, a volte addirittura con pochissimo o nullo personale di ricerca (a fronte di un Presidente e un CdA). Alcuni sono storiche istituzioni di ricerca, altre svolgono funzioni di coordinamento della ricerca universitaria o di agenzia. Questi enti potrebbero a seconda dei casi **divenire strutture od uffici** di un ente maggiore di dimensione ottimale.

Infine una ultima categoria miscelanea comprende cose che **non** sono enti di ricerca che fanno ricerca in proprio, ma un consorzio (AREA) ed una agenzia di finanziamento (ASI). Per questi andrebbero trovate **soluzioni adhoc**.

Per quanto riguarda l'Agenzia Spaziale Italiana (ASI) mi permetto, in quanto astrofisico, di dire qualcosa di piu'. L'ASI negli ultimi anni e' venuta meno a una sua caratteristica, che per ispirazione fondativa di Giuseppe “Beppo” Occhialini (uno del mio personale pantheon) mutuava dallo statuto dell'ESA europea, ossia la presenza di un programma obbligatorio di ricerca di base. O si ripristina il programma obbligatorio, o si trasferiscono permanentemente i fondi relativi dal bilancio dell'ASI a quelli degli enti che fanno ricerca spaziale di base.

La caratteristica delle istituzioni scientifiche italiane di evolvere piu' per gemmazione che per accorpamento pare una (giustificata) costante della storia nazionale. Si veda l'albero genealogico riportato nella mia presentazione per il Centocinquantesimo dell'unita' d'Italia [4], nonche' l'ottimo volume sulla storia del CNR [6]

A proposito del CNR, posso parlare a ragion veduta dato che il mio istituto e' stato fino al 2005 una struttura del CNR, e, nonostante le pene e i disguidi che ha comportato la riforma Moratti che ha creato l'INAF (che pure quale ente unidisciplinare andava creato), sono contento di esserne uscito, e soprattutto di essere uscito da cio' che e' diventato. Che non e' certo cio' che pensava Vito Volterra (un altro del mio personale pantheon, primo presidente del CNR e uno dei 12 accademici che non prestarono il giuramento di fedelta' al fascismo). Ma non e' nemmeno il CNR pur eterodiretto degli anni '80-'90 in cui tuttavia il personale di ricerca eleggeva rappresentanti nei Comitati Nazionali di Consulenza (disciplinari). Ora vi e' un eccesso di burocrazia (da loro i progetti di ricerca si chiamano “commesse”), una sovrastruttura di Dipartimenti che pero' sono limitati in numero dalle leggi finanziarie e quindi non possono corrispondere alle discipline, e una totale assenza di rappresentanza (sia nel CdA che nel Consiglio Scientifico) della componente scientifica interna.

A questo proposito e' degna di nota la vicenda della stesura degli Statuti dei 12 enti vigilati dal MIUR in attuazione al DL 213 del 2009, che ha avuto vicende assai diverse. Questa e' descritta in qualche dettaglio in un mio articolo sul Giornale di Astronomia della SAIt [5]. Per alcuni enti come l'INAF si e' riusciti ad avere una buona rappresentanza del personale di ricerca interno all'ente (ossia una giusta attuazione del principio di autogoverno), mentre per altri come il CNR tale rappresentanza e' totalmente assente.

Dovrebbe quindi essere facile comprendere la preoccupazione che desta il rumore di **nuovi indiscriminati accorpamenti**, vuoi per la possibile perdita dell'autogoverno scientifico, vuoi per tutte le **perturbazioni alla attivita' scientifica** che porta un cambiamento di ente (dalla carta intestata al cambio del dominio Internet, alle transizioni ed instabilita' delle procedure amministrative, alla riformulazione degli accordi internazionali per numerosi progetti di ricerca).

A proposito sempre del DL 213/2009, che avrebbe dovuto attuare la legge delega 165/2007 sulla **autonomia degli enti di ricerca**, vi faccio notare come, in contrasto con l'apprezzabilissimo punto 22 della lettera del Governo [*basta leggi auto-applicative, basta con la pleora di decreti attuativi*], la delega originale fu abbastanza stravolta. Infatti la preoccupazione principale del MIUR (delle burocrazie del MIUR ?) fu quella di introdurre nello statuto di ciascun ente di ricerca la figura di un Direttore Generale (di provenienza non scientifica ma burocratica, e retribuito a caro prezzo piu' del Presidente) che in molti di essi non esisteva affatto (nell'INAF p.es. credo che le posizioni di dirigente amministrativo in organico ammontino a due, di fatto sempre vacanti).

Da questo punto di vista, *se nel sentire comune il cittadino utente si lamenta giustamente di un eccesso di burocrazia* (e a questo il Governo intende opporsi), negli enti di ricerca e' il personale scientifico a lamentarsi spesso di un eccesso di burocrazia centrale (che ostacola sia l'attivita' di ricerca che il supporto amministrativo dato dai pochi e validi amministrativi delle sedi locali). Da questo punto di vista il punto 17 della lettera del Governo [*gestione associata personale e contabilita'*] potrebbe essere una cosa utile se ben fatta (se cioe' sia un servizio a favore delle strutture scientifiche e non l'imposizione di ulteriori inefficienti laccioli, o del "partito dei ragionieri" che pretenda di comandare agli scienziati), come una agenzia di supporto comune a tutti gli enti.

Sempre a proposito del ruolo delle burocrazie centrali, giusto bersaglio dei primi punti della lettera del Governo, non si puo' non notare come forse esse siano gli "oscuri estensori" citati dal Presidente della Repubblica [7] a proposito dei precedenti tentativi di **tagli alla ricerca e di improvvisi accorpamenti o soppressioni di enti** e come essi siano riusciti ad intrufolarsi anche nella stesura del vostro punto 16. Essi hanno probabilmente in mente enti a loro familiari, assai diversi da quelli di ricerca, per cui alcune delle loro proposte rasentano il ridicolo, come nel 2009 la riduzione del numero di membri del Consiglio Scientifico dell'INAF che comporta un risparmio di ben 3000 (dicesi tremila) euro (in quanto si trattava di personale interno non retribuito salvo che per le spese di missione per partecipare alle riunioni). Oppure credono che riducendo indiscriminatamente il numero di enti si risparmi pensando a chissà quali laute retribuzioni per consigli di amministrazione totalmente esterni (mentre sono prevalentemente interni, semmai un piccolo risparmio si potrebbe avere con consigli di amministrazione totalmente costituiti da scienziati interni non retribuiti extra salvo le spese di missione). Il caso piu' ridicolo (ed indicativo anche di una carenza di competenza) era contenuto nelle proposte della manovra finanziaria 2010 [cfr. ref. 1] in cui si proponeva di accorpate al CNR numerosi "altri enti" tra cui l'ISGI (Istituto di Studi Giuridici Internazionali) non accorgendosi nemmeno che, come risultava dall'atto istitutivo citato, esso era gia' e da sempre un istituto del CNR !! E' probabile che gli oscuri estensori si fossero confusi con un acronimo simile (l'ISIG, Istituto Italiano di Studi Germanici, uno dei "piccoli" enti vigilati dal MIUR), di cui si occupava fra altri la manovra finanziaria 2013 [cfr. ref. 3].

Incidentalmente l'ISIG era stato fondato durante il Ventennio dal filosofo fascista Gentile, e l'INDAM, un altro dei "piccoli" enti, dal matematico fascista Severi (a cui la vedova Volterra rifiuto' sempre di stringere la mano), ed entrambi erano rimasti fuori dal CNR, nonostante il CNR fosse considerato dal regime il "supremo consiglio tecnico dello Stato". Voler compiere dopo oltre ottant'anni la vendetta postuma della storia perturbando il lavoro degli altri incolpevoli enti di ricerca e' decisamente paradossale !

Si comprendera' come di fronte a questi precedenti non sia possibile prendere sul serio ogni ulteriore voce di **accorpamenti indiscriminati e ingiustificati**.

Come dettaglio minore (ma non irrilevante per noi dell'INAF) ed esempio di una riforma fatta con trascuratezza posso citare il caso particolare (sempre legato alla riforma Moratti) dello stato giuridico del personale INAF. In esso sono confluiti personale del CNR (ricercatori, tecnici e amministrativi col CCNL del Comparto Ricerca) e personale degli Osservatori (tecnici e amministrativi col CCNL del Comparto Universita'), astronomi con lo stato giuridico della docenza universitaria). Il personale contrattualizzato e' stato tutto spostato al Comparto Ricerca, con una operazione la cui difficolta' era stata sottostimata e che non e' potuta essere a costo zero, e che ha comportato incongruenze come la creazione dei "tecnologi amministrativi". Gli astronomi non contrattualizzati hanno in parte optato e in parte sono rimasti in un ruolo ad esaurimento, il che ha generato un contenzioso che ha bloccato ogni progressione di carriera per tutti.

Venendo ora ad alcuni degli altri punti nella lettera del Governo che possono avere impatto sugli enti di ricerca, noto come i punti 1 ([abrogazione del trattenimento in servizio](#)) e 7 ([semplificazione delle regole sul turnover](#)) ed affini richiedano delle **interpretazioni particolari per adattarsi al caso degli enti di ricerca**. **Qualsiasi retorica giovanilistica su rottamazione ed affini e' del tutto fuori posto !** E' ben vero che negli enti di ricerca esistono moltissimi giovani (magari non piu' cosi' giovani) che svolgono con continuita' ricerca di prima qualita' con **posizioni "precarie"** (dalle borse di dottorato, agli assegni di ricerca, ai contratti a tempo determinato che paradossalmente sembrano quasi un privilegio rispetto alle altre posizioni temporanee). E' altrettanto vero che (negli enti di ricerca ancora piu' che nell'universita') vi e' stata da decenni una **carezza di progressioni di carriera** (mai sentito parlare delle "anomale permanenze" ?) per cui altrettante persone non piu' giovani svolgono ricerca parimenti di prima qualita' restando ancora inquadrati nelle fasce di ricercatore o primo ricercatore. Ed infine e' vero che il cervello non si spegne andando in pensione (proprio pochi giorni fa parlavo con la scopritrice delle pulsar, da dottoranda nel 1967, che a 71 anni e' tuttora attivamente associata con l'universita' di Oxford), per cui va assolutamente mantenuta la possibilita' (prevista p.es. negli statuti INAF) di **associazione agli enti di ricerca del personale in quiescenza**.

La revisione delle regole del turnover non puo' quindi essere che la totale esenzione del personale scientifico degli enti di ricerca dalle quote percentuali limitative delle ultime finanziarie, **ripristinando per il reclutamento dei nuovi ricercatori il 100% del turnover**. Prevedendo (si vedano le presentazioni quantitative nel recente congresso di ROARS) **procedure di reclutamento e progressione in quantita' regolari** ogni anno (come in Francia o in Germania). Sfruttando il fatto che una progressione interna e' una progressione e non una nuova assunzione e richiede solo un delta-budget (e quindi puo' avvenire piu' rapidamente se non e' richiesto di avere a bilancio l'intero monte salari). Incentivando la **mobilita' con l'Universita'** del personale piu' anziano degli enti di ricerca (la macchinosa procedura della Abilitazione Scientifica Nazionale pare piu' adeguata a selezionare dirigenti di ricerca per un ente di ricerca che docenti universitari con capacita' didattiche di trasmettere cio' che hanno fatto). Mantenendo come detto la associazione del personale in quiescenza.

Ricapitolando, riconoscere che gli enti di ricerca non sono "uffici come gli altri", che sono affini alla Universita' con cui richiederebbero uno status comune, e soprattutto che non vanno accorpati arbitrariamente secondo il ghiribizzo di "oscuri estensori" ! Ma coinvolgendo il personale scientifico in una fase costituente.

Vi ricordo infine che anche gli scienziati – anche se sono pochi - votano (alle prossime europee).

Cordiali saluti

Lucio Chiappetti  
primo ricercatore  
IASF Milano- INAF



PS:

Mi riservo di circolare questa lettera o parte del suo contenuto ad altre persone (p.es. alla Sen. Prof. Elena Cattaneo) o in altri forum relativi alla politica della ricerca. Parimenti do' il mio consenso nel caso vogliate renderla pubblica sul web o altrimenti.

Referenze:

- [1] <http://sax.iasf-milano.inaf.it/~lucio/WWW/Opinions/nobrain.html>
- [2] <http://sax.iasf-milano.inaf.it/~lucio/WWW/Opinions/nobrain2.html>
- [3] <http://sax.iasf-milano.inaf.it/~lucio/WWW/Opinions/nobrain3.html>
- [4] [http://www.iasf-milano.inaf.it/Astro-Siesta/astro\\_lucio\\_4\\_150.pdf](http://www.iasf-milano.inaf.it/Astro-Siesta/astro_lucio_4_150.pdf)
- [5] <http://sax.iasf-milano.inaf.it/~lucio/WWW/Personal/Pub/j79.pdf>
- [6] Simili e Paoloni, Per una storia del Consiglio Nazionale delle Ricerche, Laterza 2001
- [7] <http://www.media.inaf.it/2012/11/16/napolitano-sceglie-la-ricerca/>

Opinioni <http://sax.iasf-milano.inaf.it/~lucio/WWW/Opinions/>  
Curriculum <http://sax.iasf-milano.inaf.it/~lucio/WWW/Personal/cv.html>  
Pubblicazioni <http://sax.iasf-milano.inaf.it/~lucio/WWW/Personal/pub.html>